

vivace ». Ma quella vivacità durò fino all'estremo della vita di Cagni perché non era soltanto manifestazione della giovinezza bensì della straordinaria energia di un uomo destinato ad emergere e per il quale le cavalcate sotto il sole ardente, i salvataggi, i duelli, le avventure galanti, la caccia ai contrabbandieri e le serate musicali nell'afa inargentata dalla luna non erano che accidenti insignificanti e battute d'aspetto in confronto alle ambiziose aspirazioni.

In quel tempo Vittorio Böttogo, che era pure rimasto in Africa alla partenza del corpo di spedizione, si avviava alla prima delle sue esplorazioni nel continente nero, anche egli mosso da singolare ambizione. E Cagni invidiava a lui, come già a Bove, quella via da cui era ancora impedito perché il suo destino, che non fu precoce, maturò soltanto dopo il felice incontro con un principe sabauda: solo allora egli potrà seguire le orme di Bove nei mari nordici e quelle di Böttogo nel cuore dell'Africa.

A metà del 1889 concluse la sua prima campagna in mar Rosso e, tornato in Italia, imbarcò sulla nave-scuola fuochisti "Città di Napoli". Lasciò l'Africa mentre pareva che un proficuo accordo si stringesse fra i nostri rappresentanti diplomatici e Menelik, il fortunato rivale e successore del negus Giovanni. Baldissera aveva occupato l'Agametta, Cheren e l'Asmara; il 2 maggio era stato firmato il famoso trattato di Uccielli. Francesco Crispi si sforzava di sostituire una politica energica alle fiacche direttive di governo lasciate in eredità da Depretis. Dopo il colpo di mano francese su Tunisi i rapporti franco-italiani si erano inspriti fino alla rottura dei trattati commerciali provocando un più stretto avvicinamento italiano alla Germania di Bismarck, e Guglielmo II, succeduto in breve a Guglielmo I e al padre Federico Guglielmo, iniziò quella serie di periodiche visite in Italia che durarono fino alla vigilia della guerra mondiale. Il vecchio Leone XIII sedeva, protestando, sul soglio pontificio. L'Inghilterra attraversava la sua classica età di potenza che prese il nome dalla Regina Vittoria. La drammatica fine del principe Rodolfo nel castello di Mayerling aumentò la serie delle tragedie familiari degli Asburgo. Intanto il popolo italiano continuava